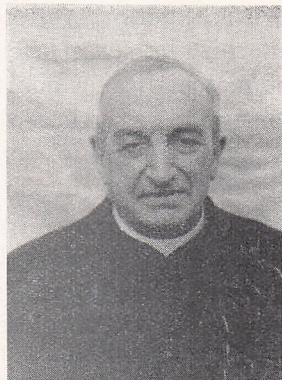


85



Genova-Sampierdarena, 20 Gennaio 1957

Carissimi Confratelli,

il 20 dicembre u. s. dopo un periodo di
riprese e ricadute, causate dall'età avanzata, il carissimo confratello

Sac. VIRGINIO RASCHIO

di anni 80

ci lasciava per volare a godere il premio della sua giornata
lunga e laboriosa.

Con lui scompare, a detta di quanti lo conobbero, una figura di
primo piano sia per attaccamento a D. Bosco, che per spirito di sacrificio.

Nato a Vercelli il 5 Febbraio 1876 da Giovanni e Rey Matilde,
rivelò fin dai primi anni, com'egli stesso ricorda nelle sue memorie, parti-
colare inclinazione alla vita sacerdotale. La bontà di una zia paterna gli
concesse di realizzare il suo ideale aiutandolo ad affrontare le spese per
l'entrata all'Oratorio di Torino (sett. 1888). Là, in tre anni brucerà le
tappe del ginnasio per entrare nel noviziato di Foglizzo (15 agosto 1891).

Terminato il noviziato colla professione perpetua, (allora si usa-
va così), passò un biennio a Torino-Valsalice per gli studi filosofici.

La prima obbedienza lo portò ad Alassio, dove — avendo con-
seguito a Pinerolo la patente di Maestro delle scuole elementari — disim-
pegnò colla sua esuberante attività il compito di insegnante della quarta
elementare, mentre contemporaneamente attendeva all'assistenza tra i gio-
vani dell'Oratorio. Più tardi riuscirà ad affermarsi anche nella musica
corale e strumentale, diventando successivamente maestro di musica e
direttore di banda.

« Usufruento di ogni ritaglio di tempo, scrive nelle memorie

personali, riuscii a sostenere ogni anno regolarmente i miei esami di Teologia, ma invece di prendere gli ordini sacri dovetti fare il servizio militare (dicembre 1898 - settembre 1899). Ritornato ad Alassio, ripresi le mie occupazioni e celebrai la mia prima Messa il 15 Aprile 1900, giorno di Pasqua. Nell'anno 1903-4 i Superiori vollero che lasciassi l'Oratorio per assumere la carica di catechista e, senza lasciare la mia quarta elementare, dovetti insegnare anche matematica in quarta e quinta ginnasio ».

Nel 1904, a malincuore, lascia Alassio per assumere la direzione della casa di Livorno, dove per un decennio, come ad Alassio, continua a vivere la giornata in mezzo ai giovani attendendo al catechismo quotidiano, alla scuola di canto, di banda e direzione del teatro.

Un terzo decennio, quasi completo (la vita di D. Raschio pare ami i decenni) lo passò a Vallecrosia in Liguria come direttore, insegnante e parroco. Questa sosta segna l'apice dell'attività benefica del nostro caro Estinto. Ancora oggi egli è ricordato per il suo zelo multiforme e per l'aiuto prezioso prestato alle Suore di Maria Ausiliatrice, che in quella località tengono un fiorente istituto. Al momento del suo decesso decine di persone secolari e religiose di Vallecrosia hanno voluto esprimere la loro riconoscenza al buon D. Raschio, che fu il loro padre spirituale e maturò numerose vocazioni alla vita religiosa. Pare che segreto di tanta riuscita fosse la predicazione, che ogni martedì teneva su D. Bosco. Troviamo nelle sue memorie: « Ottenni dalla Direttrice di poter dare io la buonanotte alle educande ogni martedì e, naturalmente, parlavo solo di D. Bosco. Le buone figlie aspettavano il martedì con vivo desiderio. Si ebbe in quel periodo un bel numero di vocazioni, tutte maestre, che fanno tuttora un gran bene nella Congregazione delle figlie di Maria Ausiliatrice e tre, per motivi diversi, in altre Congregazioni. Le educande, che il Signore non chiamò alla vita religiosa, si mostrarono sempre e dovunque entusiaste di D. Bosco. Ho motivo di credere che quelle buonenotti facessero molto bene anche alle Suore ».

Dopo la parentesi di un anno a Bologna, dove organizzò un riu-scitissimo congresso per gli Oratori e la scuola di Religione, nel 1923 troviamo D. Raschio a Sampierdarena in qualità di vicario economo della parrocchia, diventandone dopo tre anni parroco. Tutta l'esperienza e l'abilità pastorale accumulate nelle varie incombenze precedenti furono messe in piena efficienza in questa parrocchia, che per merito suo sarà ricca di molteplici iniziative a favore della numerosa popolazione. Gli anziani ricordano il loro pastore con venerazione e profonda ammirazione: era il primo a mettere piede in chiesa al mattino e tutto il giorno era a loro disposizione. Alla domenica nelle funzioni vespertine era uno spettacolo entrare in chiesa: da una parte un folto gruppo di uomini cattolici e dall'altra un numeroso gruppo di donne cattoliche e di gioventù femminile, che in coro si alternavano nel canto dei Vespri.

Nel 1941 l'obbedienza ha ancora una volta messo a dura prova la virtù religiosa del confratello. Questa parrocchia, che era stata l'ansia del suo cuore, l'affetto più caro, per la quale non aveva risparmiato un momento della sua esistenza, egli ha dovuto lasciare. Queste sono le occasioni solenni, che danno il polso della maturità religiosa.

Il buon Confratello rivelò di essere ben maturo nella sua donazione alla volontà del Signore. Sereno da Sampierdarena si è portato a Pisa colla responsabilità di direttore di quell'opera salesiana, cui è annessa una chiesa pubblica.

Nel 1946, quando la sua bella chiesa di Sampierdarena era stata demolita e ridotta ad un cumulo di macerie dal furore bellico, D. Raschio chiede di tornare tra la sua popolazione, non con la pretesa di assumere la responsabilità della parrocchia, perchè l'età non glielo permetteva, ma come umile aiutante del parroco. Ritorna festante e per dieci anni sarà sostegno e valido collaboratore del compianto D. Nervi per ricostruire insieme colle mura le anime sviate e lontane dalla chiesa. Lunghe ore di confessionale, predicazione ancora efficiente, lavoro di archivio parrocchiale, avvicinamento di anime saranno le note caratteristiche di questo ultimo periodo della sua esistenza terrena.

Pochi giorni prima di spirare, costretto al letto da indisposizione senile, in una delle visite gli domandai: « Come passa questo tempo di forzata immobilità, Lei sempre abituato al movimento? » « Pregando e scrivendo » rispose sereno. E difatti aveva la corona del Rosario vicina e mi mostrò un plico di fogli, che costituivano l'ultimo numero de: « L'Eco di Don Bosco », bollettino parrocchiale, di cui aveva sempre curato la stampa.

Pregando e lavorando egli chiuse la sua giornata terrena. Si può dire che queste furono le sue virtù costanti fin da bambino: nella scuola volle sbrigare il ginnasio in tre anni, studiò la filosofia e conseguì la patente di maestro in due anni; lavorò nell'Oratorio, fece scuola, coltivò la musica, studiò teologia rubando ore al sonno; diventato direttore e parroco era a disposizione di tutti e sempre senza concedersi svaghi o riposi di sorta, sfruttando in pieno la sua fibra robusta e la sua intelligenza aperta; predicò a tutti i ceti di fedeli e comunità religiose con parola facile e sostanziosa, perchè, pur impegnato in un lavoro continuo, trovò modo di approfondire la sua cultura teologica ed ascetica in letture, che egli coltivava con passione. Giustamente un nostro vescovo, S. E. Mons. Emmanuel, quando ebbe notizia del decesso, disse: « Con D. Raschio tramonta un glorioso rappresentante del salesiano infaticabilmente laborioso ed assetato di anime ».

È spirato nella sua parrocchia, confortato da confratelli ed ammiratori, da tutti pianto con vivo affetto.

La Congregazione deve a lui tanta riconoscenza per il bene compiuto e per il grande esempio di sacrificio lasciatoci. La nostra preghiera di suffragio sarà quindi segno di doverosa gratitudine e carità.

Dev.mo in D. B. S.

SAC. ANTONIO FORESTAN

Direttore

DATI PER IL NEUROLOGIO: Sac. Raschio Virginio, nato a Vercelli il 5 Febbr. 1876, morto a Genova-Samp. il 20 XII 1956. Fu direttore per 23 anni.

ISTITUTO DON BOSCO
GENOVA-SAMPIERDARENA

S T A M P E

.....

.....

.....

.....